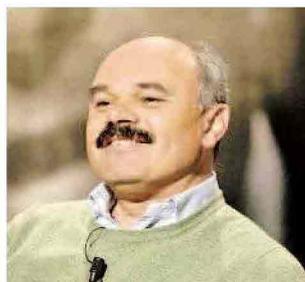


Il patron del colosso alimentare:
"Bel segnale da piazza Mercanzia"

Farinetti su Fico "Noi di Eataly ci crediamo, presto le cifre"



Oscar Farinetti,
patron di Eataly

«FICO è un'iniziativa fantastica per Bologna e anche noi saremo della partita. Ma per ora non fatemi parlare di cifre», dice Oscar Farinetti. Tirato per la giacca da mezza città che gli chiede di confermare i 15 milioni di investimenti per la cittadella del cibo al Caab, il patron di Eataly conferma a *Repubblica* l'interesse anche finanziario per il "suo" progetto e ringrazia Unindustria e Camera di Commercio che sono pronti a investire 2 milioni ciascuno sull'operazione. «Un bel segnale - dice - noi non ci tireremo indietro. Eataly è impegnata in prima linea nel progetto Fico. Quanto investiremo? La decisione verrà presa entro la fine dell'anno».

MIELE A PAGINA IX



Il patron del colosso del cibo ai possibili partner: «Noi non ci tiriamo indietro, a dicembre il nostro investimento»

Fico, il rilancio al buio di Farinetti

«Presto per le cifre, ma Eataly ci sarà»

ENRICO MIELE

«NOI non ci tireremo indietro. Eataly è impegnata in prima linea nel progetto Fico. Quanto al nostro investimento economico, decideremo entro la fine dell'anno». La città, prima di metter mano al portafoglio, è in attesa di un suo «sì» definitivo. Ma Oscar Farinetti, 59 anni, il vulcanico patron di Eataly che sogna di costruire sotto le Due Torri il primo parco tematico al mondo dedicato al cibo di qualità, per ora si fa attendere. Intervistato da *Repubblica*, tra una trasferta a Parigi e una puntata di Ballarò, l'imprenditore dribbla i discorsi legati al suo diretto impegno economico nell'affare («Non mi fate parlare di cifre»). E preferisce concentrarsi sulle suggestioni di

un progetto - Fico - a cui sembra tenere moltissimo: «È un'iniziativa fantastica per Bologna e an-

che noi saremo della partita».

Con quanti soldi, però, è decisivo. Perché le associazioni imprenditoriali, che un po' alla volta stanno decidendo di investire milioni di euro, da lui vorrebbero certezze. Sul suo coinvolgimento diretto su Fico per ora fioccano le ipotesi (e le cifre). Né è chiaro se parteciperà come singolo o con la sua Eataly, che al 40% è delle coop «rosse». Nell'attesa, a raccogliere fondi sono gli altri, da Unindustria alla Camera di Commercio fino a Unendo Energia. Il conto (ufficiale) per ora si ferma a cinque milioni. Ne servono quasi 50. Lo stesso presidente camerale sarebbe pronto a comprare una *fiche* da un milione per entrare nell'operazione. Ascom, Cna e Legacoop stanno sondando i loro iscritti. Idem Concooperative che si unirà alla cordata di Emil Banca. Per non parlare delle banche e delle imprese che hanno mostrato grande interesse per l'operazione.

Tutti, però, pendono dalle labbra di Farinetti, che nel frattempo gira il mondo, inaugurando uno store di Eataly dopo l'altro.

Attività frenetica che, dopo Ambasciatori con Coop Adriatica, non gli ha impedito di immaginare, assieme all'amico Andrea Segrè, docente di agraria, esperto di alimentazione sostenibile e oggi alla guida del Caab, una città del cibo nella città. Oltre 80 mila metri quadrati da inaugurare tra un paio d'anni, con decine di ristoranti, prosciutti, formaggi e coltivatori. Con l'obiettivo, forse un sogno, dei 10 milioni di visitatori. Senza Farinetti, il progetto difficilmente vedrebbe la luce. Ma lui, per ora, non scopre le carte: «Quanto investiremo? La decisione verrà presa entro la fine dell'anno. È una cosa che non ho ancora affrontato, nei prossimi giorni ci siederemo al tavolo per discuterne». Di più non dice, pur lodando a più riprese la risposta della

città: «L'investimento della Camera di Commercio, come quello di Unindustria, è un buon segno». Ma quello di trovare investitori, in fondo, non è solo compito suo: «Ormai la questione è in mano al Caab ma il progetto è pronto, vogliamo farlo e stiamo cercando i quattrini». Il suo modello ideale resta quello in cui tanti investono poco: «La città ci sta mettendo un po' di soldi, tutti ne metteranno. L'azionariato diffuso è una bella cosa». L'occasione per parlarne sarà anche il prossimo 9 novembre, durante la presentazione sotto le Due Torri del suo ultimo libro. E chissà che quel giorno Farinetti, incontrando Segrè e il sindaco Virgilio Merola, non decida di alzare il sipario sull'entità del suo investimento. «Certo che ci incontreremo, ne parliamo sempre con il Caab e il sindaco. Siamo sul pezzo, questa cosa di Fico è troppo bella e vogliamo farla. Ora però non mi fate parlare di cifre».

«Un bel segnale da Unindustria e Mercanzia. La città sa che è un'impresa fantastica»



PATRON E PROGETTO

Oscar Farinetti davanti ai piani di Eataly World. Nella foto grande il rendering del progetto Fico nell'area del Caab